

Proseguono le indagini sull'aggressione avvenuta nella notte tra sabato e domenica a tre simpatizzanti antirazzisti

Pestaggio, polizia a caccia di testimoni

Oggi saranno interrogati i cinque arrestati. Skin denuncia: «Minacciato in ospedale»

di Luigi Grimaldi

Per fare chiarezza nell'inchiesta ci vuole almeno un testimone «neutro», una persona che ha assistito all'aggressione in Volto San Luca nella notte tra sabato e domenica e che non faccia parte di movimenti di estrema destra o estrema sinistra. È questo il motivo per il quale anche ieri ispettori della Digos hanno fatto un sopralluogo nella zona per tentare di trovare qualcuno in grado di fornire informazioni utili. Qualora arrivassero, le risposte che possono aiutare la giustizia dovranno fornire riscontri precisi ai racconti dei due feriti e delle tre ragazze che erano nell'auto presa di mira dal gruppo di una trentina di giovani della destra radicale reduci dalla festa dell'Hellas allo stadio. E le eventuali nuove testimonianze potranno essere confrontate anche con le dichiarazioni dei cinque arrestati, oggi attesi per gli interrogatori dal giudice per le indagini preliminari Rita Caccamo. Sono Alessandro Brentaro, 22 anni di Isola della Scala che è assistito dall'avvocato Barbara Sorgato, Marco Battaglini, 20 anni di Zevio, difeso dall'avvocato Barbara Casarotti, Alessio Sguilla, 23 anni, Filippo Peducci di 24, perugini, e Marco Cleva 23 anni di Bolzano, difesi dall'avvocato Roberto Bussinello. I primi due sono collocati nell'area della destra radicale, senza una specifica appartenenza a movimenti o partiti. Sguilla, invece, ha fatto parte di Forza Nuova, così come testimoniato da un documento di solidarietà che gli fu scritto dal segretario nazionale Roberto Fiore il 23 agosto 2004 in occasione di un'aggressione subita dal ragazzo che voleva redarguire un immigrato in procinto di urinare su alcune auto. Dal partito hanno fatto sapere che Sguilla non è più un forzanovista. Peducci è un suo amico e con lui ha condiviso alcuni percorsi politici sempre nella destra radicale. Cleva, invece, è stato candidato per la Fiamma Tricolore alle ultime elezioni in Alto Adige. Nella lista degli indagati c'è anche il minorenni denunciato dopo essere stato fermato mentre tentava di allontanarsi da Volto San Luca.

Nella vicenda ci sono da chiarire alcuni dettagli. Il primo: c'era già uno scontro in corso quando l'auto con i simpatizzanti della sinistra radicale è arrivata in Volto San Luca? E se sì, quali e quanti erano gli avversari del gruppo di estrema destra? Perché l'auto si è avvicinata nonostante che all'interno ci fossero tre donne delle quali una di quindici anni? Non sarebbe stato più logico, per proteggerle, evitare che finissero in quell'inferno di botte? Inoltre c'è da stabilire se altre persone si sono unite al primo «plotone» che ha assalito la macchina. Infine, sono da chiarire le responsabilità dei singoli arrestati accusati di lesioni gravi, porto illegale di arma (il coltello usato per ferire uno dei due uomini) e danneggiamento dell'auto. È probabile che l'inchiesta penale coordinata dal sostituto procuratore Cristina Motta farà il suo corso anche con le perizie sulla gravità delle ferite riportate dai due esponenti della sinistra radicale per valutare meglio il tipo di reato.

Più in generale, le violenze nella notte del fine settimana sono un segnale preoccupante e rivelano un clima di tensione in un mondo giovanile sempre in fermento. C'è stato un salto di qualità nella capacità di fare del male e ai calci e pugni sono state aggiunte le coltellate. L'eterna rivalità tra i due gruppi si è caricata di nuova tensione, e lo dimostrano i comunicati di alcuni movimenti, dopo il trasferimento in Borgo Venezia del centro sociale La Chimica. L'estrema destra non lo vuole e considera un affronto la scelta del territorio nel quale risiedono molti.

In questo contesto già teso, uno skin della vecchia guardia, Francesco Guglielmo Mancini, ha denunciato di essere stato pesantemente minacciato l'altro ieri davanti al Pronto soccorso dell'ospedale di Borgo Trento. «Ero andato lì per accompagnare mio padre che era stato investito. Mentre salivo verso l'ingresso con i miei genitori, due giovani che non conosco mi hanno urlato cosa ci facessi lì. Poi sono volati gli insulti: "Infame, trenta contro uno". Mi sono trattenuto perché c'era mia madre che ha evitato che io mi avvicinassi, ma nel giro di pochissimo tempo sono arrivati almeno una ventina di persone di estrema sinistra. Abbiamo dovuto chiamare la polizia, ma prima un infermiere mi ha detto di non uscire perché quelli avevano i coltelli». Mancini ha firmato una denuncia alla Digos e ha chiesto che le persone siano identificate. È convinto che il comportamento dei giova-

ni davanti al Pronto soccorso sia una reazione all'aggressione in Volto San Luca. «Ma io non c'entro con quella storia e non capisco perché se la prendono con me», ha concluso Mancini.

- Il clima politico

Assemblee e manifestazioni

I Centri sociali: sabato sfilata. Forza Nuova a S. Bernardino

Il salotto della città è assediato: bello di giorno, frequentato dai turisti affascinati dalle opere areniane, in questi ultimi tempi piazza Bra sta conoscendo un lento degrado che non è monumentale o architettonico ma più profondo. La microcriminalità che com'è noto staziona da tempo appena fuori dai Portoni, nella zona Pradaval, sta conquistando la piazza; la Gran Guardia, il Liston. La zona dello «struscio» è la zona oggi degli abordaggi, degli adescamenti. Quando va bene, perché non sono rari gli scontri di matrice politica, le aggressioni come quella dell'altra sera. Il grave episodio di sabato notte rischia di far salire la tensione. Domani, giovedì, è previsto un presidio organizzato da Forza Nuova a San Bernardino e originata da un episodio accaduto la settimana scorsa in via Filopanti (dove ha sede il movimento). Una sera un cittadino della Nigeria al termine di un violento litigio in famiglia ha scagliato dalla finestra un sacchetto di immondizie. I residenti di San Bernardino hanno protestato e Forza Nuova si è fatta portavoce del malcontento organizzando una riunione, annunciata peraltro sul sito del movimento.

Ieri sera inoltre in una assemblea pubblica al Centro sociale La chimica, nell'ex asilo occupato di piazza Zagata in Borgo Venezia, sono state messe a punto le modalità per una «manifestazione antifascista» da tenersi sabato prossimo.

Manifestazione che il Movimento nonviolento vorrebbe però fosse soltanto «pacifista» e con la partecipazione del sindaco Zanotto: «La città», dice Mao Valpiana, «deve reagire e svegliarsi».